

Il 1970

Dal 1° al 5 Gennaio 1970 siamo tutti e quattro a Nova Levante a sciare con un maestro.

Il 2 facciamo una discesa con il maestro costeggiando il torrente.

Il 3, finito di sciare, nel pomeriggio andiamo in auto a fare una passeggiata al Passo di Costalunga.

Il 4 Marco e Mara vanno a sciare con il maestro, io me ne sto nella piscina riscaldata coperta mentre fuori dalle vetrate si vede la neve tutt'intorno.

Il 5 Gennaio Mara ed io riusciamo a compiere una discesa di 8 Km con Marco e il maestro.

Il 6 Gennaio si parte da Nova Levante. Pranziamo a Riva del Garda e siamo a cena a casa a Milano.

28 Gennaio a Gorizia alle 16, con Gregori abbiamo un appuntamento alla Goriziana di Pallacanestro che porta i colori della Splugen. Una grande accoglienza.

L'8 Febbraio a Viareggio. Sfilano i Carri di Carnevale, sempre di grande effetto. I bambini felici in maschera

Il 9 Febbraio da Viareggio a Livorno a dire una preghiera e a accendere una candela alla Madonnina di Montenero.

15 Febbraio a Viareggio ancora i carri del Carnevale

E' il 28 Febbraio 1970 e il mio terzo viaggio Splugen sta per cominciare. Dopo Lisbona e Rabat, quest'anno andiamo a Istanbul. I viaggi premio per i concessionari stanno ottenendo un grande successo promozionale e si stanno trasformando in una piacevole tradizione per il Gruppo. Sono entrato in Padana (Compania Padana per Investimenti SpA) tre anni orsono e oggi sono entusiasta della scelta fatta allora.

E' questa la seconda volta che vado ad Istanbul. La prima sette anni fa. Allora ci arrivai con Mara in auto. Era estate ed avevamo traversato Jugoslavia e Macedonia. Istanbul era allora una tappa intermedia verso la Turchia mediterranea, giù giù fino ad Efeso e Pamukkale.

Oggi arrivo dal cielo. La sera sta sopraggiungendo e l'aria si tinge di rosso mentre scendiamo su questo fantasmagorico brulichio di case, casupole, cupole rotondeggianti e svettanti minareti. Il mare è increspato ed il colore svia dal blu al turchese, al viola. All'aeroporto ci sono le auto che ci attendono. Alle sette siamo all'Hilton. Per essere un Hilton è bello ed ha un suo stile. Più caratterizzato di molti

altri suoi omonimi e le decorazioni di arabeschi e calligrammi fanno bella mostra nelle varie sale. L'oro si spreca insieme ai trafori arzigogolati. Qui comincia l'Oriente.

Cena in Hotel. Un po' di socializzazione-lavoro.

Il 1° Marzo è una bella giornata. Dalla finestra si vede la città che degrada fino al mare. Il Bosforo è un incanto, c'è un via vai di piroscafi e di battelli di ogni forma e dimensione. Siamo veramente alla porta dell'oriente. La costa asiatica si staglia là di fronte.

E' in programma un giro di orientamento della città. Passo tutta la giornata con Aldo Bassetti ed Orio Gregori. Vediamo un pochino di tutto. Brevi cenni sull'universo! Devo comunque riportare questa narrazione delle visite di Istanbul perché è la più dettagliata che ho.

La Moschea Blu è il primo traguardo. E' sempre splendida come la ricordavo, con le sue cupole pitturate ad arabeschi e disegni geometrici a colori vivaci ma sobrie nel loro insieme.

Colpiscono noi occidentali, abituati ad entrare nelle chiese con le scarpe, i coloratissimi tappeti che coprono gran parte del pavimento. I muri interni sono rivestiti di piastrelle di maiolica a decorazioni blu su bianco che, si dice, siano all'origine del nome della moschea.

Moschea del Sultano Ahmet è il suo vero nome, detta Blu a mio parere per il colore della luce che inonda l'interno filtrando dalle fantastiche vetrate anch'esse a colorazione prevalente azzurra. Anche l'esterno è bellissimo, con il cortile a portici sovrastato dalla sequenza dei vari ordini di cupole ed al centro la fontana a pozzo coperta.

La seconda meta è Santa Sofia. Più semplice e severa nel complesso, ma più maestosa per dimensioni e per linee architettoniche. Anche qui arabeschi e calligrammi ma tutto molto più contenuto. Si aggiunge una certa aria di abbandono dovuta al fatto che il luogo non è più consacrato e che siamo "in partibus infidelium". Il complesso conserva comunque tutta la sua imponenza anche se denuncia un senso di ablazione nella sua sostanza più profonda. Secondo la leggenda, alcune colonne di porfido e di marmo verde furono trasportate qui, per ordine di Giustiniano, dai templi di Efeso e di Baalbeck, un po' in contrasto con la Santa Saggia, Aya Sophia in onore della quale la grande casa di Dio venne costruita nell'anno 537 ed alla quale fu dedicata.

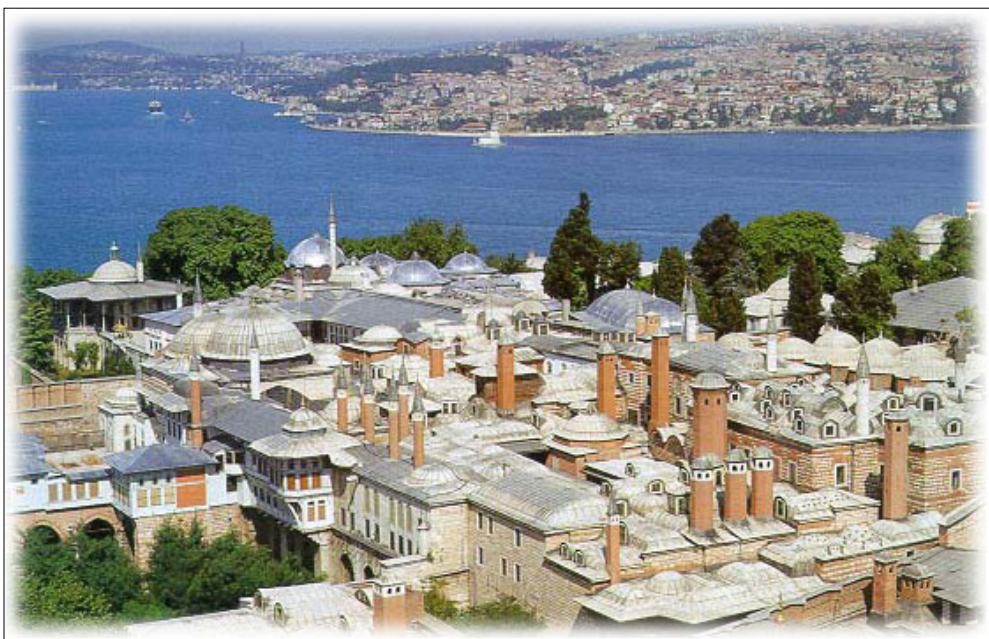
Andiamo poi alla Moschea Yemi Cami, la Nuova Moschea, della metà del 1500 ed alla Grande Cisterna dell'acqua, una costruzione sotterranea gigantesca, fitta di colonne, dove veniva raccolta e conservata l'acqua per le necessità della città in caso di assedio e non solo.

Costruzione veramente impressionante e tutto sommato misteriosa anche per la penombra che non permette di vederne la fine e di non distinguerne bene i contorni. Anche i suoi impieghi successivi al primo per cui era stata costruita rimangono incerti e avvolti nel mistero. Infine all'Ippodromo Bizantino possiamo ammirare l'obelisco di Teodosio, un grande obelisco Egiziano alto 20 metri realizzato sotto

Tutmosi III per il Tempio di Karnak nel 1500 avanti Cristo e portato a Costantinopoli circa 2000 anni dopo per abbellire questo luogo. Ancora oggi si erge con i suoi geroglifici ed i suoi cartigli poggiato su quattro cubi di bronzo su un alto basamento. Curioso il bassorilievo sulla base che illustra la sua posa in opera. Dopo uno spuntino veloce a base di burek, pasta sfoglia e formaggio di capra salato cotti al forno, un bicchiere di rakì allungato con acqua, facciamo una bella passeggiata alla porta di Edirne e andiamo a vedere gli affreschi ed i mosaici della chiesa di



Chora (oggi museo), dove sono rappresentate centinaia di figure e di scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. Ancora splendidi i colori di questo capolavoro del



Rinascimento *Costantinopolitano* (secolo tredicesimo).

Rientriamo in hotel alle cinque. Poi cena di lavoro.
Tutti vestiti da pinguini.

Il 2 Marzo esco con Carlo Vittadini ed alcuni altri della organizzazione commerciale che conosco meno ed andiamo a visitare Topkapi. Molto bello il Palazzo con gli appartamenti dell'Harem e la bella vista delle cupole degradanti verso il Corno d'Oro, l'ampio panorama che si incentra sul golfo sottostante e la sua apertura sul Bosforo là dove un tempo era tesa la grande catena di sbarramento al porto. Affacciandosi si ha una visione di cupole, abbaini, ponticelli, crociere, camini sormontati da aguzze cuspidi, il tutto dolcemente declinante verso il mare.

Il Palazzo di Topkapi è stato costruito nel quindicesimo secolo sul promontorio fra il Corno d'Oro e il Mar di Marmara.

L'interno è costituito da corti e cortili, corridoi rivestiti di maioliche, belle stanze, sontuosi bagni marmorei ed un complicato labirinto. Questo è quello che abbiamo potuto vedere, poco o niente considerato il grande complesso quasi tutto interdetto ai turisti. Poi il Museo omonimo, per me famoso per il film dallo stesso nome e l'ancor più famoso pugnale oggetto del rocambolesco furto. E' sempre lì in tutto il suo fulgore di oro e pietre preziose.

Raccolte nelle stanze del tesoro ci sono



pietre preziose sciolte di dimensioni uniche, compreso il famoso brillante a forma di goccia grande come un pugno di bambino che dà o prende il nome del palazzo. Un elefante d'oro istoriato e cesellato, trono e sedie d'oro, ed un numero impressionante di rilegature di libri in oro tempestate di gemme e di perle. Fuori delle stanze del tesoro, altre collezioni tra cui molto importante quella delle porcellane cinesi. C'è poi una splendida sala a colonne, certamente destinata alla rappresentanza, tutta decorata a maioliche multicolori. Al di là di una porta chiusa da un cancello dorato si possono ammirare alcune importanti

reliquie mussulmane come il mantello di Maometto e due delle sue spade d'oro. Andiamo a pranzo in un grazioso ristorante costruito in legno in riva al Bosforo dove mangiamo cose tanto deliziose quanto incomprensibili e non identificabili. Il tutto a base di verdure e, al contrario di quanto generalmente si pensa, assolutamente non piccanti. Dopo pranzo andiamo al Gran Bazar. Kapali Carsi è il suo nome. Bazar in turco vuol dire negozio. Kapali Carsi è un insieme sterminato di negozi, in strade tutte coperte, con una infinità di passaggi, corti, cortili, piazze, piazzette e negozi, negozi da per tutto, su più piani, seminterrati, nei sottosuoli. Negozi di tutto, pieni di gente e delle cose più svariate. I più interessanti per me sono quelli di argenti. Compro due collane, forse antiche, per Mara.

Compro anche alcuni piccoli oggetti ricordo. Un piccolo elefante per la collezione di piccoli animali di Mara, un anello d'argento fatto di tanti anelli sottili che si compongono e si scompongono in una catena, alcuni fili di perle di Anatolia, sfere di pasta di vetro bianche con un ghirigoro blu che rassomiglia ad un occhio. Mi dicono che sono vecchie, che così belle non se ne trovano più. Mi sono divertito a trattare il prezzo, cosa per cui sono normalmente negato ma che non mi è riuscita del tutto male. Il contestò aiuta! Ho bevuto il tè che mi è stato offerto in tutti i negozi dove sono entrato, cosa anche questa per me inusuale anche perché il tè non è all'apice delle mie passioni. Per finire mi sono fermato in una fumeria ed ho provato a fumare con un narghilè.

Più scena che sostanza! Un alito di fumo freddino e profumato che arriva in bocca e non mi ha dato nessuna soddisfazione.

Rientro in albergo, cena con il grande capo, e poi lavoro manuale! Sistemazione della sala del meeting di domani! In fondo si lavora bene in questo Gruppo.

Il 3 Marzo giornata intera di lavoro. Mi è toccato andare anche in dogana perché c'erano problemi per ritirare i nostri film pubblicitari. Sono terrorizzati dalla pornografia. Hanno paura della loro ombra! Alla fine ci sono riuscito con una "articolata e sottile" trattativa conclusa con dei pezzi rettangolari di carta colorata passati di man. Tutto il resto del giorno riunioni.

Il 4 esco da solo e vado a visitare il Museo Archeologico. Molto interessante anche se in fondo ripetitivo. Molto interessante dal punto di vista storico ed artistico il sarcofago di Alessandro Magno.

Vado a vedere la Moschea di Solimano il Magnifico. Un eccezionale capolavoro di architettura e di complessità di strutture, armonizzate perfettamente fra di loro e con l'ambiente circostante. Il suo inserimento in un punto del vasto panorama osservabile da ogni luogo della città è quasi perfetto, così come è mozzafiato la vista del Bosforo che si gode da lassù.

Il cortile, circondato da archi, a tutto sesto e più alti sul lato chiuso dalla facciata della moschea ed a sesto acuto e più bassi sugli altri lati, creano una armonia di forme raramente riscontrabile. Oggi il tempo era stupendo, il cielo azzurro con alcuni pennacchi di nuvole bianche, le acque del Bosforo e del Corno d'Oro di un blu intenso e inusualmente ferme come specchi. I tetti rossi delle case, i marmi

candidi delle facciate dei palazzi ed i merletti, anch'essi fulgidi, dei minareti, con i loro coronamenti a varie altezze, e le cuspidi aguzze e dalle forme più varie che si riflettono e si raddoppiano nell'acqua, costituiscono uno spettacolo difficilmente dimenticabile.

Prima di rientrare passo dal Gran Bazar e tento invano di ritrovare un negozio dove ieri avevo visto una collana che nel frattempo avrei deciso di comprare. Fatica sprecata, in questo meandro di vicoli e vicoletti un negozio è come un ago in un pagliaio.

Il 5 Marzo si torna a Milano. All'aeroporto di Istanbul, proprio nel piazzale davanti all'aereo dove dovevamo imbarcarci mi si è rotto un filo di perle dell'Anatolia che mi ero messo al collo e si sono sparse in terra ruzzolando come biglie. Tutti mi hanno aiutato a recuperarle e credo proprio di averne perse solo pochissime.

Milano 8 Marzo. Visita alla Mostra Fotografica su Milano con Viriglio e Galletta. A Palazzo Reale Mostra La Pittura dopo il 1900.

Milano 21 Marzo. Mattina a passeggio con Patrizia. Acquisto di una pelliccia per Mara in via Dante .

19 Aprile Milano, Mostra sul Divisionismo.

8 Maggio 1970 Firenze. Faccio conoscenza di Franco Scaramuzzi. Nel suo studio alle casine. Insegna colture arboree e mi è stato segnalato per la Sella e Mosca. Saremo amici per tutta la nostra lunga vita.



E' il 28 Giugno 1970 e si va in auto a Megeve con i Pratesi, una coppia di conoscenti di Renato Viriglio che come noi hanno deciso di far trascorrere un paio di mesi al figlio alla Colombière.

Marco, che ha 11 anni, c'è stato anche l'anno scorso e si è trovato molto bene. Oggi lo riportiamo lassù al fresco ed a parlare un po' di francese. Viaggio piacevole, ci fermiamo a mangiare ad Aosta. Dormiamo a Megeve.

Il 29 Giugno a Megeve passiamo la mattinata gironzolando e poi andiamo al college. Marco è proprio bravo, al momento di lasciarci, al contrario dell'altro, niente piagnistei. Sono io che senza dirlo ho un certo languorino in fondo allo stomaco, ma penso che per i ragazzi di questa generazione sia molto importante fin da piccoli abituarsi ad altri contesti di vita. La Direttrice è sempre la stessa dello scorso anno e piace molto a Marco che sembra soddisfattissimo della vacanza che sta per trascorrere su queste splendide Alpi.



Il 31 Luglio e il 1° Agosto da Milano a Megeve a prendere Marco e a riportarlo a Viareggio





Il 3 Agosto da Viareggio si va tutti a San Carlo. Si rimane tutti a San Carlo fino al 30 quando rientriamo tutti. Nonni a Viareggio e noi il 31 a Milano.

Abbiamo fatto delle gite a piedi, una volta al Pasquilio, poi al Pian della Fioba, e anche a Livorno, in auto, con la solita visita al Santuario di Montenero.



Il 23 sono dovuto rientrare a Milano per l'Assemblea Sella e Mosca e disbrigo di altri

impegni e il 25 ritorno a San Carlo da dove qualche volta scendiamo anche a fare un po' di mare. Abbiamo avuto un paio di occasioni per andare a Lucca a vedere un po' di negozi di antiquari.



17 Ottobre Milano. Con Patrizia commissioni varie. Il pomeriggio acquistiamo una chitarra per Marco.

18 Novembre. A cena con il dottor Alberto Rossi. Maldicenze da comarine!!.

28 Novembre a Milano a passeggio con Patrizia e chiacchiere camminando con Mario Cremonesi.

Il 29 a Milano con Viriglio e Galletta a vedere una mostra di Icone e di Stampe Russe.

Il 12 Dicembre a Milano esco per acquistare libri alla libreria Cortina. Rientro subito, ci sono incidenti in centro. San Babila e dintorni sono già luoghi deputati agli scontri dei rossi contro neri.

Il 14 Dicembre a Milano a teatro: Santa Giovanna dei Macelli di Bertold Brecht. E' la moda imperante ma io il signor Brecht non riesco a digerirlo.

Il 16 e 17 Dicembre

Da Milano viaggio andata e ritorno a Ginevra in Jaguar con Aldo Bassetti. Una splendida macchina scomodissima per chi sta seduto dietro. Davanti c'era lui con l'autista. Questa versione ha due serbatoi, e lo credo, arrivati a Ginevra ha dovuto far di nuovo il pieno, erano a secco tutti e due.

Il 24 Dicembre 1970 da Milano si parte tutti e quattro per l'Alpe di Siusi.

Pranzo a Bolzano al Grifone. Mara questa estate ha trovato l'Albergo il Piccolo Sciliar. E' stato un colpo di fortunato perché dopo tante telefonate la cui risposta era invariabilmente: "Siamo al completo, i nostri clienti ci prenotano sempre un anno per l'altro". Alla fine, quasi scoraggiati e dispiaciuti perchè l'Alpe ci era stata descritta come l'ideale per l'assenza di ostacoli, per i ragazzi un po' spericolati.

ma, finalmente una risposta da un muratore che disse che stavano finendo di restaurare e fece parlare con il proprietario, e così avvenne l'imprevisto.

Si conobbe il proprietario che si chiamava Lasagna che era di Mantova, nota per la buona cucina.

Il 25 all'Alpe di Siusi. Pranzo di Natale . Arriva la Titti Galletta. Con lei e Mara andiamo a Castelrotto dove troviamo un ottimo strudel.

Si resta all'Alpe fino al Nuovo Anno.

Il 28 si scende a Castelrotto con Mara e la Titti

Il 31 si scende a Bolzano con Mara e la Titti. Arriva Diego Galletta, lo prendiamo e rientriamo all'Alpe.

Finiamo la narrazione di quest'anno con la foto di classe di Marco: V B.

FINE 1970